

Napolitano: «Impegno bipartisan per ridurre il debito pubblico»

Il presidente chiede alla politica di aprire un confronto bipartisan sul risanamento dei conti. Sulla crisi, la sua visione europeista è netta: l'euro è una scelta irreversibile. Gli eurobond? Proposta meritevole di una riflessione.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Una netta scelta europeista, in difesa dell'euro e della solidarietà e l'integrazione tra i Paesi membri. Il presidente Giorgio Napolitano interviene a più riprese (prima davanti al corpo diplomatico, poi davanti alle Alte Magistrature dello Stato) sulla crisi economica e sulla giusta exit strategy. Con un forte richiamo all'Italia a lavorare per ridurre il peso del debito pubblico, con un impegno «forte e continuativo». Il presidente concede che è giusto ricordare i punti di forza del paese, come anche il governatore di Bankitalia Mario Draghi ha fatto. Ma non si può sfuggire al tema del fardello che l'Italia si porta dietro ormai da un trentennio. Per cambiare rotta occorrono «molti ripensamenti, correzioni, sacrifici rispetto ad abitudini e aspettative radicate, e discussioni più oggettive, concrete ed aperte sulle priorità da osservare». Infine, la proposta politica: «Possibile che su questa questione non si pensi a una sede di riflessione e ricerca bipartisan?». E ancora: possibile che non si riesca ad avviare un percorso verso una maggiore produttività del sistema Italia, inesorabilmente legato all'attuazione di riforme ormai inderogabili? Secondo Napolitano oggi «la condizione per farcela è guardare in modo impietoso alle debo-

lezze da superare, alle sfide da non perdere».

GLOBALIZZAZIONE

Lo sguardo del presidente si allarga sui vertici internazionali, la governance globale, i destini di una globalizzazione che solo una visione schematica vede come un sistema «con pochi vincitori e molti sconfitti». Il presidente sottolinea l'interdipendenza tra i vari Stati: «o si riemerge insieme, o si rischia di affondare». Di fronte alle turbolenze di un mercato impazzito, Napolitano riafferma la forza della moneta unica. «Siamo fermi nella considerazione che l'euro costituisce un traguardo fondamentale ed irreversibile della nostra vicenda comune. Fu scelto liberamente, non è una camicia di forza e abbatte antiche barriere». Di qui al dibattito sui rimedi possibili in corso in Europa, il passo è breve. E il Capo dello Stato si unisce al coro di consensi che la proposta del presidente dell'Eurogruppo Jean-Claude Juncker e del ministro Giulio Tremonti sugli eurobond. L'idea «merita di essere considerata con apertura e attenzione». Il presidente non nasconde le difficoltà dell'Unione. «Non si è ancora pienamente usciti da una situazione in cui è apparso a rischio il destino dell'euro, anche attraverso imprudenti esternazioni, il destino dell'euro», avverte Napolitano. L'Unione e la sua moneta vanno difese con «coraggio politico». Con la crisi sono «venute a nudo insufficienze strutturali della costruzione europea, ambiguità e debolezze, divisioni sul piano politico rispetto agli sviluppi da dare a quel processo». Ma l'Italia non può che sostenere l'integrazione e il suo ulteriore sviluppo. ♦

Con

ALDO

viene a mancare un contributo originale e insostituibile che fin da giovanissimo, facendo il partigiano a soli 16 anni lui ha dato al Paese, alla Cgil e alla Funzione Pubblica. Alla sua lezione molti e tra loro anche io hanno cercato di ispirarsi.

Con affetto Carlo Podda

La Funzione Pubblica Cgil di Roma e del Lazio esprime profondo dolore per la morte del compagno

ALDO GIUNTI

Aldo è stato un protagonista straordinario per unificare il mondo del lavoro sviluppando un'azione fondamentale per superare difficoltà ed ostacoli al pieno riconoscimento del lavoro pubblico attraverso una sua trasformazione e riorganizzazione al fine di tutelare sempre più adeguatamente i diritti dei cittadini.

Roma, 20 dicembre 2010

Addio ad Aldo Giunti sindacalista innovatore

È stato uno dei padri della Cgil. Era entrato nel sindacato negli anni '60. In prima linea nei '70 contro il terrorismo

Il ricordo

BRUNO UGOLINI

ROMA

È stato una specie di padre della Cgil, Aldo Giunti. Un uomo che ha vissuto una vita nel sindacato, con un ruolo spesso decisivo, senza clamori. Era grande amico di Luciano Lama e con lui, nella segreteria confederale, ha vissuto gli anni 70, l'epoca delle grandi conquiste operaie, ma anche del terrorismo. E da ricordare una sua appassionata relazione davanti agli organismi dirigenti del sindacato, nel febbraio del 1979, su «L'impegno dei lavoratori per sconfiggere il terrorismo». Uno che aveva capito, prima di altri, il pericolo del «terrorismo rosso». Come ricordano uomini che gli furono vicini: Achille Passoni, Paolo Nerozzi, Aldo Amo-

Pazienza e rigore Decisivo il suo ruolo ma espresso sempre lontano dai clamori

retti. Era una Cgil nella quale operava anche un gruppo di ex partigiani: Lama, ma anche Arvedo Forni, Sergio Garavini, Bruno Trentin, Donatella Turtura. E con loro Giunti, che aveva fatto la sua parte nel movimento antifascista, in quel gruppo che si richiamava ai valori del «cattolicesimo comunista». Con un

legame forte con uomini come Paolo Bufalini. Entra nel sindacato negli anni 60 ed è segretario generale della Camera del Lavoro di Roma. Conosce anche la repressione dell'epoca finendo in carcere nel corso di manifestazioni contro il Governo Tambroni e l'alleanza tra Dc e missini. Al settimo Congresso della Cgil, a Livorno, e poi quando Lama prende il posto di Agostino Novella, Aldo Giunti inizia la sua attività nella segreteria confederale. Molti lo ricordano ancora per la sua attività indefessa e competente tesa ad affermare la linea di Lama. Un riformista ante-litteram ma capace di colloquiare con l'ala sinistra del sindacato, con autorevolezza, senza autoritarismi. Un uomo serio, ma anche cordiale e ricco di humor, con i suoi hobby privati come quello contrassegnato dal tifo acceso per la squadra di calcio, la Roma.

Un innovatore, e lo si vede ancor più negli anni trascorsi dopo l'esperienza confederale, quando (siamo al 1981), va a dirigere la Funzione pubblica, e inizia un processo di unificazione di una super categoria dove si fronteggiavano interessi e ostilità diversi. Anche qui agisce con pazienza e rigore, ringiovanendo i gruppi dirigenti, costruendo una nuova identità comune all'organizzazione del lavoro pubblico. Se ne è andato in silenzio, ma conservando sempre la sua lucidità, ostinandosi a leggere i giornali pur essendo quasi cieco, servendosi di una macchina che traduceva in voce i testi. Uno di quegli uomini che hanno fatto la storia della Cgil. ♦

Al caro compagno di viaggi e percorsi

ALDO GIUNTI

il suo Gruppo Hieroglyphica.

La Federazione del Partito democratico di Bologna esprime il più profondo cordoglio per la scomparsa di

LUDOVICO MASETTI

Alla famiglia le più sentite condoglianze da tutta la Federazione del partito di Bologna. Per coloro che volessero porgere un ultimo saluto a Ludovico Masetti informiamo che giovedì 23

dicembre alle ore 14.30 si terranno i funerali in Piazza a Castello d'Argile. Bologna, 20 dicembre 2010

Per Necrologie
Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

Lunedì-Venerdì ore 9.00-13.00 / 14.00 - 18.00
solo per adesioni - Sabato ore 9.00 - 12.00
tel. 011/6665211